GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — MARTEDI' 8 FEBBRAIO — NUM. 31

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA	L. 11	21	40
	Per tutto il Regno	» 13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA	» 9	17	32
	Per tutto il Regno	» 10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25 ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: Roma, via della Scrofa, n. 47, piano 2°

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri vennero svolte due interpellanze, l'una del senatore Cannizzaro intorno al compimento degli Istituti scientifici dell'Università di Roma e sull'esecuzione della legge 9 luglio 1876, e l'altra del senatore Pantaleoni sopra l'ordinamento dell'insegnamento superiore, le quali si esaurirono colle risposte del Ministro dell'Istruzione Pubblica cui erano rivolte.

Il senatore Amari fece pure una raccomandazione in favore degli studi storici, alla quale rispose del pari il Ministro dell'Istruzione.

Si rinnovò la votazione segreta sul progetto di legge per la proroga delle disposizioni relative alla riforma giudiziaria in Egitto, il quale riuscì approvato a grande maggioranza.

Nella stessa tornata vennero altresì presentati i seguenti disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati:

1. Contratti di vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata;

2. Contratti di vendita e permuta tra il Demanio e il comune di Padova, e costruzione di locali per il servizio postale.

Camera dei Deputati

Nella seduta antimeridiana di ieri la Camera continuò la discussione del disegno di legge per una tassa sulla fabbricazione dell'olio di cotone e una sovratassa di importazione; del quale trattarono i deputati Gagliardo, Farina L. E., Podestà, Nocito.

Nella seduta pomeridiana si rimandò lo svolgimento delle interrogazioni del deputato Cavallotti, annunziate sabato, dopo la discussione delle leggi sull'abolizione del corso forzoso e sulla istituzione di una Cassa delle pensioni a carico dello Stato; si annunziò che a commissari per l'esame dei resoconti amministrativi risultarono eletti i deputati Melodia, Serena; e a commissari di vigilanza sopra l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma i deputati Della Rocca, Taiani Diego, Zeppa.

Si procedette poscia a votazioni di ballottaggio per la nomina di un commissario pel regolamento della Camera, e di otto commissari del bilancio, essendo riuscito eletto nel primo scrutinio solamente il deputato Grimaldi. Annullata quindi, in conformità delle proposte della Giunta l'elezione del Collegio di Salò, e convalidata quella del Collegio di Subiaco, venne presa in considerazione una proposta di legge, svolta dal deputato Nicotera, diretta a convertire in legge un Regio decreto relativo allo statuto organico del Monte Vincenzo della Monica, di Cava de' Tirreni; e in appresso si proseguì la discussione generale dei due disegni di legge sull'abolizione del corso forzoso e sulla Cassa delle pensioni a carico dello Stato, dei quali ragionò il deputato Luzzatti.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti in data 6 novembre 1880:

A commendatore:

Elia cav. Michele, professore di tecnologia meccanica nel Regio Museo Industriale Italiano di Torino;

Giuliani cav. Francesco, di San Lucido, benemerito delle classi povere del suo paese.

Ad uffiziale:

Rossi avv. cav. Gio. Battista, membro del Consiglio e della Deputazione provinciale di Genova;

Costazenoglio avv. cav. Antonio, id. id. id.;

Elefante cav. Antonio, vicepresidente della Camera di commercio di Napoli;

Lombroso cav. prof. Cesare, di Verona;

Belli Giuseppe, presidente del Comizio agrario di Girgenti;

Ottavi prof. cav. Giuseppe, direttore del giornale agrario *Il Coltivatore*, di Casal Monferrato;

Colendro cav. Alfonso.

A cavaliere:

Veronese Francesco, ispettore di Società d'assicurazioni contro i danni degli incendi in Venezia;

Baschiera Luigi, direttore d'uno stabilimento per la fabbricazione di zolfanelli in Venezia;
Bettini Ugo, proprietario e direttore di uno stabilimento fotografico in Bologna;
Farginele Francesco, benemerito del commercio marittimo;
De Chiara Luigi, benemerito del commercio, di Cosenza;
Alfani Mario Antonio, benemerito dell'industria agricola, di San Cipriano Picentino;
Sangiorgi Giuseppe, benemerito del commercio d'esportazione, di Milano;
Perelli Luigi, scrittore e pubblicista, di Milano, direttore dello Stabilimento tipografico italiano a Roma;
Pepe Cesare, presidente della Camera di commercio di Chieti;
Arvotti Giuseppe, consigliere della Camera di commercio di Roma;
Maceroni Arduino, di Ceprano, benemerito del commercio e dell'industria;
Piatti Prospero, di Ferrara, pittore;
Ottavi Prospero, ingegnere;
Chiodi ingegnere Luigi, presidente del Comizio agrario di Milano;
Giacfilippi marchese Filippo, id. id. di Bardolino;
Palitti Alfonso, id. id. di Aquila;
Pietroboni dottor Pietro, vicepresidente id. di Piove;
Chini Omero, già giudice del Tribunale di commercio di Alessandria d'Egitto;
De Attiliis Camillo, presidente della Società operaia di Chieti;
Di Palma Giosuè, di Positano, benemerito del commercio e dell'industria;
Fara-Forni Giuseppe, benemerito dell'agricoltura;
Gigli Gustavo, di Chiaravalle, direttore d'uno stabilimento di filanda di sete;
Cerafogli Attilio, membro del Consiglio direttivo della Società Ternana d'incoraggiamento alle arti, industrie e mestieri;
Jacoboni ing. Carlo, presidente della Società Terana d'incoraggiamento alle arti, industrie e mestieri;
Oliva Pietro, di Uboldo, fabbricante d'istrumenti d'ottica e d'ingegneria;
Piro Ambrogio, benemerito della viticoltura ed enologia nell'isola d'Ischia;
Rodoconacchi Emanuele, presidente della Società delle Corse di Livorno;
Visetti ingegnere Antonio, segretario dell'Associazione agraria di Milano;
Tutino Beniamino, già sindaco di Castellammare;
Gherardini ing. Gherardo, già vicepresidente della Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale di Cremona;
Puerari ing. Giuseppe, membro della Commissione id. id.;
Dalonio cav. dott. Giovanni, id. id. id.;
Rizzi dottor Pietro, presidente del Comitato ordinatore della Mostra industriale di Cremona;
Sommi Antonio, consigliere d'amministrazione della Banca Popolare di Cremona.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **26** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 3 febbraio 1881, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Teramo n. 8;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Teramo n. 8 è convocato pel giorno 27 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Num. **27** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 3 febbraio 1881, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il 5° Collegio di Milano n. 232;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 5° Collegio elettorale di Milano num. 232 è convocato pel giorno 27 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1881.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Veduto l'articolo 32 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione è ricostituita per l'anno 1881 nel seguente modo, e cioè:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore del Regno e consigliere di Stato, presidente;

Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti, commissario;

Comm. Crescenzo Scaldaferri, consigliere di Corte d'appello, commissario;

Comm. Federico Venturini, consigliere di Corte d'appello, commissario;

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze, commissario.

Art. 2. Il cav. Carlo Luigi Gabbiani, segretario nel Ministero delle Finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1881.

UMBERTO.

CAIROLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO *per* 20 *posti di alunno negli Archivi di Stato.*

È aperto un esame di concorso per la nomina di 20 alunni nel personale di prima categoria degli Archivi di Stato, giusta le norme stabilite nel R. decreto 27 maggio 1875, n. 2552.

Questi alunni saranno addetti, due a ciascuno degli Archivi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, ed uno a ciascuno degli Archivi di Cagliari, Parma, Bologna e Modena.

Essi presteranno servizio gratuito almeno per due anni, e la loro promozione a sottoarchivisti, coll'annuo stipendio di L. 1500, avrà luogo per merito.

L'esperimento sarà tenuto nel mese di marzo, e nei giorni che saranno previamente notificati dalle rispettive Soprintendenze.

Le domande saranno presentate, non più tardi del 10 p. v. febbraio, alla Soprintendenza, nella cui giurisdizione trovasi l'Archivio, al quale i concorrenti dichiareranno nelle domande stesse di voler essere addetti, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante non ha oltrepassato l'età di 30 anni;

2° Attestato di cittadinanza italiana;

3° Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

4° Attestato d'immunità penale, rilasciato dalla Procura del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione è posto il comune nativo del concorrente;

5° Attestato da cui risulti che il concorrente, se l'età lo esiga, ha soddisfatto l'obbligo della leva militare;

6° Diploma originale della conseguita licenza liceale;

7° Certificato medico da cui risulti la buona fisica costituzione del concorrente.

Tanto l'istanza quanto i documenti postivi a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

L'esame sarà dato nelle sedi delle rispettive Soprintendenze degli Archivi, avanti l'apposita Commissione, e consterà di due prove, l'una scritta, l'altra orale.

La prova scritta, ripartita in due giorni, durerà non più di sei ore per giorno; quella orale avrà luogo in un giorno e non durerà oltre un'ora per ciascun concorrente.

Il programma, prescritto dal R. decreto 27 maggio 1875 anzicitato, è il seguente:

Esame scritto.

Narrazione in lingua italiana di un avvenimento storico;

Traduzione in lingua latina di un brano di scrittura classica italiana;

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica spagnuola per gli aspiranti all'alunnato negli Archivi di Napoli, Cagliari e Palermo; tedesca per gli aspiranti all'alunnato negli Archivi di Milano, Brescia e Mantova; francese per gli aspiranti all'alunnato in tutti gli altri Archivi.

Esame orale.

Storia politica, civile, letteraria, artistica d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano sino a noi;

Nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

È in facoltà degli aspiranti di dar saggio della cognizione di altra lingua straniera oltre quella prescritta; ed è inteso che, a parità di voti nelle altre materie, ciò darà loro titolo di preferenza sugli altri concorrenti che tale saggio non abbiano dato.

I temi dell'esame scritto saranno spediti dal Ministero ai presidenti delle singole Commissioni esaminatrici, entro piego sigillato, che verrà aperto davanti i concorrenti.

Non è permesso a questi, durante l'esame, di consultare libri o manoscritti, nè di comunicare fra loro o con estranei. Hanno stretto obbligo, durante l'esperimento, di osservare le prescrizioni previamente annunziate dal presidente della Commissione nel fine di mantenere l'ordine più perfetto nella sala, e di tutelare la regolarità delle operazioni d'esame.

Dato a Roma, il 31 dicembre 1880.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
VAZIO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Risultato dei concorsi ai premi d'incoraggiamento di 1° *e* 2° *grado agli artisti, per l'anno* 1880. (R. decreto 22 marzo 1877, n. 3754).

Scultura — 1° grado.

1. Arduino Giovanni (concorso di Torino) ottenne il 2° premio di lire 1000 — Soggetto che deve trattare: **Fare una copia** della *Venere* di Milo.
2. De Luca Luigi (concorso di Napoli) ottenne la menzione onorevole.
3. Lucertoni Domenico (concorso di Roma) id. id.
4. Fabbi Fabbio (concorso di Firenze) id. id.
5. Campagnoli Italo (concorso di Bologna) id. id.

Scultura — 2° grado.

6. Romanelli Raffaele (concorso di Firenze) ottenne la menzione onorevole — Desiderando incoraggiare questo giovane artista ad opere più elette, il Ministero ha conferito al Romanelli un premio di lire 3000. — La Direzione dell'Istituto di belle arti di Firenze indicherà al detto artista l'opera che ha da eseguire.

Architettura — 1° grado.

7. Manfredi Manfredo (concorso di Roma) ottenne il 1° premio di lire 2000 — Soggetto che deve trattare: Disegnare il tempio della *Fortuna Virile* (Roma).
8. Sorgente Arturo (concorso di Napoli) ottenne il 2° premio di lire 1000 — Soggetto che deve trattare: Disegnare il monumento scolpito da Benedetto da Majano nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi (Napoli).
9. Barbieri Remo (concorso di Bologna) ottenne la menzione onorevole.

Architettura — 2° grado.

10. Marchesi Augusto (concorso di Roma) ottenne il 1° premio di lire 4000 — Soggetto che deve trattare: Fare un progetto di palazzo per il Parlamento Nazionale.

11. Baroncelli Raffaelo (concorso di Firenze) ottenne il 2° premio di lire 3000 — Soggetto che deve trattare: Fare un progetto di palazzo ad uso di Borsa, su area rettangolare di m. 50 per 80.
12. D'Aronco Raimondo (concorso di Roma) ottenne il 2° premio (*) — La Direzione dell'Istituto di belle arti di Roma indicherà al D'Aronco il progetto architettonico che dovrà fare.
13. Romano Ludovico (concorso di Napoli) ottenne la menzione onorevole.
14. Cattaneo Raffaele (concorso di Venezia) id. id.

Pittura — 1° grado.

15. Postiglione Salvatore (concorso di Napoli) ottenne il 1° premio di lire 2000, e
16. Gianfanti Anselmo (id.) ottenne il 2° premio di lire 1000 — La Presidenza del R. Istituto di belle arti di Napoli indicherà ai concorrenti premiati, Postiglione e Gianfanti, l'opera (della migliore epoca dell'arte) che dovranno copiare.
17. Trolli Vincenzo (id.) ottenne la menzione onorevole di 1° grado.
18. Spreafico Eugenio (concorso di Milano) ottenne la menzione onorevole.

Pittura — 2° grado.

19. Stoppoloni Augusto (concorso di Roma) ottenne il 2° premio di lire 3000 — Soggetto che deve trattare: Potrà eseguire, come ha proposto, un soggetto tratto dai bozzetti militari del De Amicis, purchè sia un soggetto patrio.
20. Paglici Gioacchino (id.) ottenne la menzione onorevole.
21. Cagnoni Amerino (concorso di Milano) id. id.
22. Rossi Errico (concorso di Napoli) id. id.
23. De Sanctis Giuseppe (id.) id. id.
24. Boschi Achille (concorso di Modena) id. id.
25. Bazzaro Leonardo (concorso di Milano) id. id.
26. Licata Augusto (concorso di Napoli) id. id.

(*) Non potendo dividere il premio, perchè proibito dal regolamento, la Commissione propone altro premio di lire 3000 sulle economie fatte nelle altre Classi.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO *al posto di assistente di 3ª classe nella Biblioteca pubblica di Lucca.*

Essendo vacante nella Biblioteca pubblica di Lucca un posto di assistente di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire 1800, si invita chi intende di concorrere a quel posto di presentare a questo Ministero la sua domanda su carta bollata da una lira, entro due mesi, munita dei seguenti documenti:

1° L'atto di nascita, da cui risulti essere italiano e di avere l'età tra i 18 e i 30 anni;

2° Un certificato medico di sana costituzione fisica;

3° Certificato di buona condotta con data posteriore al presente avviso.

Il concorso sarà per titoli e per esame, e titolo necessario è la licenza liceale. La laurea è titolo di preferenza.

L'esame sarà scritto ed orale, e verserà sulle materie enumerate all'articolo 35 del regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno, approvato con R. decreto 20 gennaio 1876.

Quegli che sarà prescelto dalla Commissione esaminatrice dei concorrenti sarà nominato per un biennio, dopo il quale, dando buone prove di sè, potrà essere confermato stabilmente.

Gli assistenti di 4ª classe, i distributori e gli alunni nelle Biblioteche governative che si presentassero al concorso, in caso di parità di merito, saranno preferiti.

Per norma dei concorrenti si trascrivono gli articoli 35, 73, 74 e 75 del regolamento 20 gennaio 1876:

Art. 35. . . . .

1. Storia ed elementi esteriori del libro nell'antichità e nei tempi moderni;

2. Nozioni sulla definizione e classificazione delle scienze, con indicazione delle opere principalissime e fondamentali di ciascuna;

3. Nozioni sulla origine e sulla varietà della scrittura; sulla invenzione e sulla storia della stampa; sul commercio librario;

4. Concetto e ordinamento della Biblioteca. Amministrazione di questa nelle sue relazioni interne e col pubblico;

5. Formazione dei cataloghi e notizie sulle principali opere bibliografiche;

6. Nozioni sull'ordinamento interno, sulle dotazioni, sulle condizioni attuali delle principali Biblioteche di Europa e sulla loro storia;

7. Nozioni di paleografia.

Art. 73. L'esame sarà scritto ed orale, e verserà sulle materie enumerate all'articolo 35 e su due delle tre lingue seguenti: francese, inglese e tedesca.

Gli alunni che avranno conseguito il diploma finale del corso tecnico faranno soltanto l'esame delle due lingue.

Art. 74. Le Commissioni esaminatrici per l'ammissione alla prima e alla seconda categoria saranno composte volta per volta dal Ministro; quelle per l'ammissione alla terza dal prefetto o dal bibliotecario.

Le Commissioni per l'ammissione alla prima o alla seconda categoria sono presiedute dal prefetto della Biblioteca nazionale dove hanno luogo; quelle per l'ammissione alla terza categoria, dal prefetto o dal bibliotecario, o da un impiegato delegato da loro.

Art. 75. Gli esami, così d'ammissione come di promozione, durano tre giorni; nei primi due le prove sono scritte; nell'ultimo orali. Le prove scritte non durano più di sei ore per giorno; le orali più di un'ora. I temi delle prove scritte vengono spediti dal Ministro al presidente della Commissione esaminatrice in piego suggellato, che sarà aperto alla presenza dei concorrenti.

Terminate le prove la Commissione giudica tanto sulle scritte, quanto sulle orali, e, secondo le risultanze di ambedue, classifica gli esaminati per ordine di merito; quindi con particolareggiato rapporto al Ministro spiega le ragioni della graduazione, e designa i meritevoli di approvazione.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1881.

Per il Provveditore Capo per l'istruzione artistica
O. CIACCHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 209742 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 26802 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 65, al nome di *Vetrano* Leonardo fu Emmanuele, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Vatrano* Leonardo fu Emmanuele, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 febbraio 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Non si avevano particolari completi circa la deliberazione votata dalla Camera dei comuni d'Inghilterra per prevenire l'ostruzione. Questi particolari ci sono ora arrivati assieme al resoconto della seduta di giovedì della detta Camera.

Il solo rimedio efficace contro l'ostruzione è la facoltà di pronunziare la chiusura della discussione. La mozione Gladstone ha pertanto introdotto la chiusura, ma senza nominarla, per via indiretta, e soltanto in casi determinati.

La Camera dei comuni, in virtù della mozione Gladstone, potrà trasferire tutti i suoi poteri, in materia di procedura, allo *speaker*, che li eserciterà discrezionalmente.

Or quali sono i poteri della Camera? La mozione Gladstone non li determina. Lo *speaker* potrà quindi prendere per norma della sua condotta sia gli *standing orders* (regolamenti) della Camera, sia i precedenti, sia il suo personale giudizio nei casi nuovi ed imprevisti. In virtù della mozione Gladstone egli potrà dunque fare legalmente ciò che, mercoledì scorso, fece arbitrariamente con una specie di colpo di stato presidenziale; egli potrà rifiutare la parola ad un qualunque oratore e mettere ai voti la chiusura.

Però questo gran potere discrezionale accordato al presidente di pronunziare la chiusura di autorità sua non è universale e permanente. Esso verrà applicato per mezzo di un voto della Camera con cui si dichiari che " gli affari pubblici sono urgenti. „

Ma mentre nessuna garanzia fu adottata contro l'abuso dei poteri presidenziali, abuso che la Camera non vuol prevedere, abbondano le garanzie che la dichiarazione d'urgenza non sarà fatta con leggerezza. Bisognerà che essa venga chiesta e motivata da un ministro. Dovrà essere votata alla maggioranza di tre contro uno e con un minimo di 300 votanti. E infine la Camera, sopra proposta di un membro qualunque, potrà ritirare la dichiarazione d'urgenza.

Poichè la sua mozione è stata approvata, il sig. Gladstone ne ha fatta l'applicazione proponendo una dichiarazione di urgenza che fu votata senza opposizione. E pertanto nessun tentativo di ostruzione fu fatto nella seduta di venerdì, quantunque gli *home rulers* fossero presenti. La Camera dei comuni era, fino a giovedì scorso, senza armi contro l'ostruzione, ciò che, come osservò il signor Gladstone, le fece perdere completamente quasi un sesto della sessione. Ora invece lo *speaker* ha dei poteri discrezionali superiori al presidente di qualunque altra assemblea. La ostruzione, secondo il *Temps*, è finita.

All'aprirsi della seduta di venerdì lo *speaker* lesse la dichiarazione seguente riguardo alle facoltà eccezionali che gli vennero accordate colla risoluzione votata nella seduta precedente:

" Colla risoluzione che venne adottata la Camera mi ha investito di poteri considerevoli e che non avevano precedenti. Io li accetto col sentimento profondo della responsabilità che essi m'impongono. Mi sforzerò di usarne in guisa da mantenere la libertà delle discussioni, che è una delle tradizioni alle quali la Camera è più affezionata, e di reprimere nel tempo stesso gli abusi di una tale libertà.

" Sono sensibilissimo alla fiducia che la Camera mi ha addimostrata in circostanze così gravi. Per il compimento dei miei penosi doveri io conto sulla sua indulgenza e sul suo generoso concorso. Spero potere, di qui ad alcuni giorni, sottoporre alla Camera alcune norme per la condotta delle sue discussioni in occasioni di urgenza degli affari pubblici.

" Al tempo medesimo ho giudicato conveniente di assodare una regola necessaria onde discutere in modo non interrotto i provvedimenti che ci occupano in questo momento. Questa regola consiste in ciò che nessuna proposta per l'aggiornamento della Camera possa essere fatta senza autorizzazione della Camera prima della discussione dei progetti di legge o mozioni annunziati nell'ordine del giorno. „

Dopo questa dichiarazione, che fu applaudita, il signor Dilke, rispondendo alla domanda di un deputato, dichiarò non aver fondamento la notizia che la Russia siasi impegnata di non avanzare fino a Merw, a condizione che l'Inghilterra abbandoni Candahar. Il governo però ha ragione di credere che la Russia non si avanzerà fino a Merw. Però nessuna trattativa fra i due Stati venne impegnata su questo proposito.

Si alzò poi il signor Forster, segretario in capo per l'Irlanda, e chiese la discussione in seconda lettura del *bill* sulle persone e sulle proprietà in Irlanda, motivando la sua mozione, che venne oppugnata dal signor Bradlaugh. Il dibattimento durò tutta la sera senza incidenti particolari e venne poi rinviato per la continuazione a ieridì.

I giudizi della grandissima maggioranza dei giornali inglesi sono favorevoli all'energia dimostrata dal signor Brand, lo *speaker*, per porre un termine alla ostruzione.

Il *Times* dice che gli *home rulers* avevano dimostrato la chiara intenzione di attentare e di distruggere le istituzioni.

Lo *Standard* approva la deliberazione della Camera, però intenderebbe che essa non dovesse estendersi oltre alle quistioni strettamente collegate coll'argomento che provocò lo intervento del presidente.

Il *Morning Advertiser* crede che per domare l'ostruzione sarebbe potuto bastare l'ordinamento sulla sospensione dei deputati.

I giornali inglesi annunziano che lord Granville e lord Tenderden hanno ricevuto al *Foreign Office* una deputazione della Camera di commercio di Bradford, presentatasi per pregare il ministro di voler, quando ci saranno le trattative colla Francia o colla Spagna, fare ogni sforzo affine di sopprimere i dazi specifici e di sostituir loro i dazi *ad valorem* su tutte le merci in lana ed altri tessuti del Jorkshire, importate in quei due paesi.

Lord Granville ha risposto che era persuaso che tutto ciò che la deputazione gli aveva detto era perfettamente ragionevole ed onesto, e che i lagni dei suoi committenti non erano punto esagerati. Egli promise di prendere in considerazione le ragioni svolte dalla deputazione.

La *Militarische Revue* di Vienna del 4 febbraio pubblica dei dati precisi ed attinti a fonti autentiche sul numero ed il

valore morale delle truppe turche concentrate sulle frontiere greche.

Secondo questo giornale ventimila uomini si trovano in Tessaglia, e sedicimila nell'Epiro. Le forze principali del corpo tessalo sono concentrate al campo fortificato di Domoko, nella previsione che i greci si avanzeranno da Lancia attraverso le gole di Phurka. Una parte di questo corpo è accampato nella valle del Tempé per soffocare qualunque movimento insurrezionale da parte dei greci di questo paese.

Il corpo epirota è accampato al sud di Janina. Dei cannoni di grosso calibro sono in posizione di fronte a Corfù per impedire un eventuale sbarco di truppe greche.

Le condizioni di tutte queste truppe sono miserevoli. Da parecchi mesi le truppe non ricevono regolarmente nè soldo, nè vettovaglie. Esse si compongono in gran parte di arabi, che sono meno devoti al sultano dei soldati dell'Asia minore.

Gli albanesi rifiutano di arruolarsi, dacchè la Lega albanese ha proibito alle reclute ed ai riservisti albanesi di far parte delle truppe regolari. La Lega però ha dichiarato che è pronta a fornire parecchi battaglioni bene equipaggiati a patto che il sultano conceda l'autonomia all'Albania.

Nel riportare queste notizie, il *Temps* di Parigi osserva che esse offrono un triste quadro il quale spiega chiaramente l'ostinazione della Grecia.

Parecchi giornali hanno parlato delle velleità che manifesterebbero i bulgari della Romelia orientale di profittare della crisi turco-greca per migliorare la loro situazione politica a detrimento dell'integrità della Turchia. Ora si scrive da Filippopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna che questa eventualità non è da temersi.

" Per quanto grande infatti possa essere l'avversione che la bandiera turca ispira ai bulgari — così il corrispondente del diario viennese — essa non potrà mai eguagliare l'odio mortale che i bulgari stessi nutrono verso i greci, dai quali, al loro dire, ebbero molto più a soffrire che non dai turchi stessi. Il convincimento generale nel popolo bulgaro è questo, che esso è stato oppresso e perseguitato unicamente in seguito alle istigazioni incessanti del clero greco.

" Del resto la miglior prova che i bulgari-romeli non pensano punto di accorrere in soccorso della Grecia, o piuttosto che non sono punto disposti a profittare per conto loro della guerra che spunta all'orizzonte, è questa che, secondo una deliberazione votata dall'Assemblea provinciale qualche giorno prima della chiusura della sessione, si è cominciato a licenziare il quinto dell'effettivo della milizia provinciale. Alla fine di questo mese più di mille uomini sopra cinque mila saranno mandati alle loro case. „

Il Consiglio federale (*Bundesrath*) dell'impero germanico ha adottata definitivamente la legge relativa all'introduzione di periodi legislativi di quattro anni e di periodi finanziari di due anni.

I rappresentanti dell'Assia e del Baden soltanto hanno votato contro la biennalità del bilancio e delle sessioni legislative dell'impero.

Secondo il progetto che è stato adottato, il Consiglio federale istesso non sarà convocato che ogni due anni.

La Camera dei deputati del Lussemburgo ha deciso di sopprimere l'esercito permanente del granducato, che essa considera come una istituzione superflua, atteso che a termini del trattato di Londra dell'11 maggio 1867 il granducato è stato dichiarato neutro, e da quell'epoca la città di Lussemburgo ha cessato di essere una fortezza.

Scrivesi per telegrafo da Cristiania, 3 febbraio, che il ministro di Stato, signor Selmer, ha aperto quel giorno la Sessione dello Storthing. Il ministro ha letto il discorso del trono, nel quale è detto che in seguito al buon raccolto di quest'anno, la situazione dei vari rami dell'industria è alquanto migliorata. Il ministro ha aggiunto che si aveva motivo di sperare che le entrate dello Stato aumenterebbero durante l'anno finanziario 1881-1882, ma che malgrado ciò era necessario di presentare nuovamente il progetto di legge concernente le imposte dirette e l'aumento dell'imposta sul bollo.

Il ministero del Canadà ha stipulato, non ha guari, un contratto con un sindacato di banchieri europei per la costruzione della grande via ferrata transcontinentale che deve unire le provincie occidentali del Canadà alla Colombia inglese nell'Oceano Pacifico. Questa linea assicurerà alla Confederazione canadese una via di comunicazione che sarà tutta intera sul suo territorio. Fino ad ora per passare da un Oceano all'altro essa era obbligata di ricorrere alle strade ferrate degli Stati Uniti.

I concessionari ricevono, a titolo di sovvenzione, cinquantacinque milioni d'acri di terra, cioè a dire, un territorio che equivale circa alla metà della superficie della Francia; essi ricevono inoltre dei sussidi in danaro per la somma di oltre 300 milioni.

La Camera dei comuni del Canadà ha approvato pienamente il progetto ministeriale.

L'*Echo du Japon* del 23 dicembre decorso annunziava che i negoziati per la revisione dei trattati di commercio che il governo giapponese aveva stipulato colle potenze estere, avrebbero principio nel corrente mese di febbraio.

Pare, secondo lo stesso giornale che i rappresentanti delle principali potenze abbiano ricevuto dai loro governi rispettivi i poteri necessari per intavolare i negoziati che avranno luogo a Tokio.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Lo *Standard* dice che Goschen dichiarò al principe di Bismarck che l'Inghilterra acconsentirebbe ad intavolare nuove trattative colla Porta a condizione che, in caso di un insuccesso, le decisioni della Conferenza di Berlino sarebbero considerate come aventi tutto il loro valore.

Londra, 7. — Il deputato Dewsburg ricevette una lettera contenente minaccie di morte per aver egli sostenuto il progetto di coercizione.

Ieri fu tenuto a Trafalgar Square un *meeting* contro il progetto di coercizione. Fu spedita una Deputazione per presentare a Gladstone una petizione, ma la polizia impedì alla Deputazione di avanzarsi e disperse la folla.

Costantinopoli, 7. — Gli ambasciatori preparano la risposta alla circolare turca del 14 gennaio.

I greci rinforzarono alcuni punti della frontiera; i turchi spedirono pure rinforzi sugli stessi punti.

Gibilterra, 5. — Il vapore *Washington*, della Società Florio, è arrivato proveniente da Palermo e Malaga, e prosegue per New-York.

Berlino, 7. — I circoli diplomatici danno una grande importanza alla conferenza che Hatzfeld e Goschen ebbero col principe di Bismarck.

Goschen, ritornando a Costantinopoli, prese la via di Berlino dietro desiderio del principe di Bismarck.

Il conte di Hatzfeld ritornerà a Costantinopoli alla metà di febbraio.

Le notizie di Atene constatano una grande pacificazione nei circoli ufficiali e parlamentari.

Roma, 7. — Una notizia giunta oggi alla Società geografica dice che Martini e compagni sono a piccola distanza da Zeila, di ritorno dallo Scioa.

Parigi, 7. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Continuasi la discussione del progetto di legge sul divorzio.

Dopo un discorso importante di Léon Renault, decidesi di passare alla discussione degli articoli.

Il ministro Cazot annunzia che farà conoscere domani l'opinione del governo sulla questione del divorzio.

Madrid, 7. — La Camera dei deputati respinse con 164 voti contro 44 una mozione di biasimo contro il Ministero per aver proibito i banchetti democratici.

Il ministro dell'interno dichiarò che egli si opporrà a tutti i banchetti che fossero contrari alle istituzioni attuali.

Londra, 7. — *Seduta della Camera dei comuni.* — Dilke, rispondendo ad una interpellanza, dice che nessuna potenza ha accolto la proposta di tenere una Conferenza a Costantinopoli, ma che la proposta della Porta di trattare la questione greca a Costantinopoli fra i rappresentanti delle potenze e la Porta continua ad essere esaminata dalle potenze.

Dilke, rispondendo quindi a Errington, dice di credere che il progetto di Oliphant, tendente a sviluppare la Palestina mediante una colonia ebrea, non sia stato sanzionato dalla Porta.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Adunanze della Sezione di arti del 25 novembre e 9 dicembre 1880.

Il segretario generale e socio permanente avv. P. Bortolotti dà ragguaglio di un antico ambone da non molto scopertosi in Modena, cui potrà fare riscontro qualche altro patrio avanzo architettonico cristiano ignorato da prima.

Dell'ambone non rimane che il pluteo, o parapetto, centrale scolpito a basso rilievo e rappresentante un'adorna croce a fogliame. Lo stile della scoltura risente più del tramonto dell'arte antica, che degli inizi della nuova; e per artistici confronti se ne deduce la probabile appartenenza del pluteo al VII secolo od all'VIII.

Passando indi alle congetture intorno la chiesa, cui il monumento dovette servire, ed esclusa la primitiva nostra chiesa romana di S. Pietro, che doveva ormai essere in rovine a quel tempo, si propende ad attribuire il pluteo alla prima, e pur romana, basilica geminiana, che precedette il presente duomo e durò fin oltre il mille.

La lettura ha occupate due intere sedute per le molte osservazioni e digressioni, intorno a patrie memorie monumentali, cui l'argomento porge occasione. Ma resterà materia d'altra lettura ancora, per dar conto di un frammento di altro non dissimile pluteo, dal relatore ravvisato fra marmorei rottami del Museo civico di Modena; e toccar pure d'un prezioso avanzo di antico ciborio rinvenutosi a Cognento ed or passato al suddetto Museo.

Il Segretario della Sezione: F. Nicoli.

Adunanza generale del 18 dicembre 1880.

A inaugurare il novello anno accademico son convenuti i soci in generale adunanza; apertasi colla relazione del passato anno, letta dal segretario generale, avv. Pietro Bortolotti. Il quale ha dato ragguaglio dei molti e pregevoli lavori presentati nell'anno dai soci, da pubblicarsi nel prossimo volume accademico che è sotto stampa; ricordando poi gli atti vari della Direzione centrale e dell'Accademia in questo periodo, e rendendo il debito tributo di onore alla memoria dei colleghi che il 1880 ci ha tolti.

È venuta appresso la lettura degli annui rendiconti del tesoriere, dell'economo e del bibliotecario, unanimemente approvati. Poscia per schede segrete si è passato alla nomina dei giudici del pendente concorso accademico, morale-politico o d'arte, schede, il cui segreto scrutinio spetterà per regolamento alla Direzione.

Indi l'adunanza è proceduta, pure a voti segreti, alla triennale rinnovazione delle cariche; e, ad unanimità od a grande maggioranza, sono stati rieletti:

Presidente march. cav. Giuseppe Campori;
Segretario generale avv. Pietro Bortolotti;
Vicesegretario generale cav. prof. Luigi Rossi;
Bibliotecario avv. prof. Giovanni Franciosi;
Archivista cav. Antonio Cappelli;
Tesoriere cav. prof. ing. Lodovico Malavasi;
Deputato al medagliere avv. Remigio Crespellani;
Direttore della sezione di scienze comm. prof. Alessandro Puglia;
Direttore della sezione di lettere comm. prof. Luigi Vaccà;
Direttore della sezione di arti comm. prof. Antonio Camuri;
Censore della sezione di scienze cav. prof. Pier Domenico Marianini;
Censore della sezione di lettere comm. avv. Claudio Sandonnini;
Censore della sezione di arti cav. prof. Ferdinando Asioli;

In luogo poi dell'economo cav. ing. Domenico Masi, che abbandona questa città, è stato eletto economo il cav. Luigi Lodi.

Da ultimo si è passato alla nomina di due soci attuali: cavaliere ing. Vincenzo Maestri, prof. Roberto Schiff.

Il Segretario Generale: P. Bortolotti.

Adunanza della Sezione di scienze del 22 dicembre 1880.

Il socio permanente prof. D. Ragona legge una Memoria sulla propagazione delle tempeste in Italia. Comincia con l'esposizione teorica dei fenomeni, generalmente considerati, riguardanti i grandi movimenti della atmosfera. Applicando questi principii al caso particolare della penisola italiana, discute la stupenda raccolta delle carte sinottiche pubblicata dal capitano Hoffmeyer in Danimarca, in tutto ciò che esse contengono relativamente all'Italia. Da questo studio ricava nuovi e importanti risultati sulla propagazione delle tempeste in Italia.

I principali di tali risultati possono così riassumersi. Le tempeste che invadono l'Italia, se sono provenienti dal nord, si avvicinano alla penisola in direzione SE sull'Italia, ovvero alquanto ad est o ad ovest della medesima le loro traiettorie si incurvano, e ritorcendo cammino esse allontanansi in direzione NE. Le tempeste che vengono in Italia dall'ovest si avvicinano, movendosi da ovest ad est, e dopo aver toccato la penisola si allontanano in direzione NE. Queste tempeste o si formano istantaneamente sul Mediterraneo, ovvero vengono dall'Oceano Atlantico dopo aver traversato la penisola Iberica. Finalmente talune tempeste ven-

gono in Italia nella direzione SW, e queste o si formano improvvisamente sul Mediterraneo, ovvero hanno prima percorso il continente africano. Anche queste tempeste, dopo aver toccato l'Italia, si allontanano in direzione NE.

Le tempeste che hanno percorso l'Italia, e che tutte, come si è detto, qualunque fosse la loro provenienza, si allontanano in direzione NE, tendono a disperdersi prossimamente in quella regione della superficie terrestre, sul continente asiatico, ove convergono e si disperdono i turbini atlantici che invadono l'Europa boreale percorrendola da W ad E.

Bisogna avvertire che questi sono risultati medi, e che non tutte le tempeste percorrono completamente le traiettorie sopra specificate, giacchè talune si estinguono in un punto qualunque della traiettoria corrispondente, e anche a poca distanza dall'Italia prima di toccarla o nell'allontanarsi dalla medesima.

Il Segretario della Sezione: RAGONA.

PROGRAMMA DI CONCORSO
PEL QUINQUENNIO 1877-1881

Fondazione Formenton.

L'Accademia Olimpica di Vicenza riapre il concorso per un premio di lire 2000 (duemila) con le norme seguenti:

I. È aperto a tutto dicembre 1881 il concorso ad un premio di ital. lire 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1882 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: ***Storia municipale delle città venete al tempo della Repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, ed alle odierne questioni di accentramento e dicentramento amministrativo.***

II. Una Commissione di tre chiari eruditi nelle dottrine storiche, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1882 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, così parendo ai giudici, non essere assegnato per insufficienza di merito; potendosi far luogo in tal caso ad una semplice menzione onorevole.

III. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

IV. Ogni concorrente dovrà, entro il suesposto termine del dicembre 1881, far pervenire alla presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto, franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata contenente il nome dell'autore, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esternamente un motto ripetuto sul manoscritto, secondo l'uso.

V. I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Vicenza, il 9 febbraio 1877.

Il Presidente LAMPERTICO. — *Il Segretario* Prof. Q. MADDALOZZO.

ISTITUTO NAZIONALE
PER LE FIGLIE DEI MILITARI IN TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di direttrice generale dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino (Casa principale alla Villa della Regina), in seguito alla morte della gentildonna Erminia Bordoni, che attendeva molto degnamente a questo ufficio, per carattere, per dottrina e per squisitezza di educazione.

Oltre all'alloggio e al trattamento completo nel Collegio della Villa della Regina viene assegnato alla direttrice generale l'onorario di lire duemila annue.

Le signore italiane vedove o nubili, d'età non minore ai trenta anni, che aspirano a tale posto dovranno, prima della fine d'aprile corrente anno, presentare i titoli in appoggio della loro domanda alla segreteria generale dell'Istituto, via Roma, n. 28, ove si potranno avere più particolareggiati ragguagli.

Non è necessario che la aspirante abbia patenti di maestra, meglio se conosce diverse lingue.

Il Presidente Gen.le DELLA ROCCA. — *Il Segretario* V. GUYOT.

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Il Regio trasporto *Città di Genova* giunto a Napoli il 5 corrente sarà posto in istato di disponibilità con la data 7 corrente e riprenderà il servizio di nave ammiraglia del comando in capo del 2° dipartimento marittimo.

Scavi di Pompei — Il *Corriere del Mattino* di Napoli del 7 scrive:

La Direzione degli scavi di Pompei volendo studiare il terreno intorno a quella sepolta città, ha impreso delle escavazioni a circa un chilometro dalle mura di essa.

In un'area di pochi metri quadrati si sono rinvenuti trenta scheletri, dei quali dieci ammucchiati dentro una camera di una villa rustica, sui quali si sono rinvenuti braccialetti, collane, orecchini ed altri oggetti importantissimi.

Giova osservare che il piano di questa camera è coperto di acqua, il che fa supporre che ivi sia avvenuto un fenomeno di abbassamento per azione vulcanica, o pure che le acque sorgive del Vesuvio, percorrendo novelli meati, siano spicciate ad un livello superiore.

Esposizione nazionale nel 1881 a Milano. — L'apertura dell'Esposizione dovendo aver luogo nel 1° maggio, il Comitato ricorda agli espositori la necessità di attenersi per la consegna degli oggetti alle epoche determinate ed accennate a tergo delle lettere di ammissione; per le sole classi 8, 9, 10, 11, i cui oggetti dovevano essere consegnati prima del 15 corrente, fu accordata una dilazione di alcuni giorni, che verrà più esattamente precisato quanto prima.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, previ i debiti concerti colle altre Amministrazioni ferroviarie dello Stato, ha stabilito che a partire dal giorno 15 possano essere spedite le merci destinate all'Esposizione, con importanti ribassi sulle tariffe.

Speciali facilitazioni vennero anche stabilite per il trasporto degli espositori e dei visitatori dell'Esposizione, per i quali ultimi venne prorogato a quindici giorni la validità dei biglietti d'andata e ritorno.

Il Comitato esprime i propri vivi ringraziamenti ai seguenti Corpi morali e privati, che col loro concorso vennero in aiuto dell'Esposizione:

Consiglio provinciale di Brescia	L. 500
Municipio di Sedico	» 10
Comizio agrario di Gallarate	» 200
Ghiotti Giuseppe	» 500
Rossi Provino	» 50
Clerc P.	» 50

Notizie marittime. — La Regia pirofregata svedese *Vanadis*, sulla quale trovasi imbarcato il principe Oscar, secondogenito del re di Svezia, è partita il 5 corrente da Malta per la Sicilia e visiterà quindi vari porti del Regno nel Tirreno.

Sinistri marittimi. — Dalla Direzione dell'ufficio *Veritas* di Parigi si è pubblicata la seguente statistica dei sinistri marittimi che furono segnalati durante il mese di dicembre 1880:

Le navi *a vela* segnalate perdute, comprese 26 di cui non si ebbero più notizie, furono 203, vale a dire: 93 inglesi, 21 norvegesi, 19 americane, 15 tedesche, 13 danesi, 12 francesi, 11 olandesi, 4 svedesi, 3 russe, 2 austriache, 2 italiane, 2 portoghesi, una belga, una greca, una turca, una siamese e due di nazionalità sconosciuta.

Le navi *a vapore* segnalate perdute furono 16, cioè: 12 inglesi, 2 francesi, una tedesca ed una danese.

Incendi in Russia. — Leggesi nel *Nord* del 4 corrente che, durante il mese di settembre 1880, in Russia si ebbero a deplorare 2837 incendi, che cagionarono danni materiali per la cospicua somma di 3,928,813.

I maggiori danni, 584,669 rubli, furono constatati nel governo di Mosca.

Di quei 2837 incendi 507 furono delittuosi, 911 dovuti a mancanza di precauzioni, 18 provocati dal fulmine, e per gli altri 1401 la causa è tuttora ignota.

Ferrovie agli Stati Uniti. — Scrivono da Nuova York all'*Indépendance Belge* del 3 che agli Stati Uniti nel 1880 si costruì una lunghezza totale di 7027 miglia di strade ferrate, principalmente nell'ovest, 680 miglia nel Dacota, 659 miglia nel Texas, più di 500 miglia nell'Ohio e nel Nuovo Messico, ecc., ecc.

La lunghezza totale delle strade ferrate in esercizio, che era di 60,283 miglia nel 1871 e di 74,096 miglia nel 1875, oggidì è di 93,704 miglia.

Decessi. — A Parigi cessò di vivere il signor Leopoldo Double, intelligente amatore di belle arti, che aveva riunito nel suo palazzo un vero Museo di oggetti artistici, quasi tutti storici, dell'epoca di Luigi XV e di Luigi XVI, e che possedeva parecchi mobili che avevano appartenuto alla regina Maria Antonietta e che provenivano da Trianon. Il defunto aveva studiato alla Scuola politecnica ed era stato aiutante di campo del maresciallo Soult.

— Alla *Voce* di Pietroburgo scrivono che il generale Arapof, che era stato ufficiale del reggimento delle guardie a cavallo, morì a Tambof in età di 88 anni.

— I giornali inglesi hanno dall'Afghanistan la notizia che, nella grave età di 90 anni, cessò di vivere Valdah-Bibi-Hawa, vedova di uno dei fratelli di Dost-Mohamed-Rahendil-Khan, l'ultimo dei cinque *sirdar* di Candahar, che morì in esilio a Teheran nel 1858.

— Il *Mémorial diplomatique* riceve da San Francisco la notizia che l'8 novembre 1880 moriva Malietoa Talavoon, re delle isole Samoa, che era asceso al trono il 23 dicembre 1879.

— A Washington è morto il signor James M. Tarlaton, ex-console degli Stati Uniti a Melbourne.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

TEATRO VALLE. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon — *I Napoletani nel 1799*, poema drammatico in sei atti, in versi, di PIETRO COSSA.

Premettiamo francamente: è penoso dover registrare l'insuccesso di un lavoro che porta il nome di uno dei nostri autori più cari. Penoso, non impreveduto. A chi segue da più anni con attenta cura le vicende non liete del teatro italiano, non può nè deve recare stupore alcuno se dopo il *Nerone* e la *Messalina*, passando giù giù per la *Cleopatra*, pei *Borgia* e per la *Cecilia*, Pietro Cossa sia pervenuto a darci questi *Napoletani* infelici. Tutti noi abbiamo avuto campo di rilevare questo processo di decadenza continua del quale non soltanto il Cossa ci offre l'esempio, ma insieme con lui quanti altri cultori conta la drammatica in Italia.

E si parla, ben inteso, dei cultori di maggior lena, perocchè gli altri non fanno che inoltrarsi per vie già battute. Se Pietro Cossa dal *Nerone* scende ai *Napoletani*, Paolo Ferrari dal *Duello* è sceso all'*Alberto Pregalli*. Si direbbe quasi che tanto il dramma storico, quanto la commedia moderna, si sono messi a correre il palio giù per la china. Certamente la decadenza c'è; e le cause di questa decadenza sono così varie e molteplici che varrebbe la pena di rintracciarle; ma il lavoro pur troppo è arduo e tale da richiedere studio lungo e severo. Gioverebbe indagare quanta parte di colpa spetti agli autori, quanta al pubblico, che dopo averli portati alle stelle si compiace indifferentemente ad atterrarli, quanta alla critica e quanta infine alle condizioni speciali del nostro ambiente, del tempo e del luogo. Forse mi verrà fatto di scriverne un giorno, perocchè fra le mie intenzioni c'è pur quella di tornare a discorrere dello stato tutt'altro che florido in cui trovasi il così detto teatro nazionale; ed allora mi sforzerò di additare francamente quali e quante queste cause sieno, magari a rischio di farmi gridare addosso un'altra volta la scomunica maggiore che mi fu già lanciata dai grandi pontefici dell'appendice del lunedì, quando anni addietro, parlando del nostro teatro contemporaneo, in un articolo della *Nuova Antologia*, mi feci lecito di negare risolutamente che un teatro nazionale esistesse, come risolutamente affermava essere per lo meno ridicolo il pretendere che questo benedetto teatro potesse suscitarsi a furia di articoli di giornale, di inchieste e di Congressi e mercè la protezione governativa. Ma oggi la mia rassegna ha più modesto obiettivo, perocchè mi incombe l'obbligo di limitarmi a parlare di Pietro Cossa e dei suoi *Napoletani*.

E per cominciare mi tocca a ripetere cosa che gli altri hanno già detta, vale a dire, che l'egregio drammaturgo romano, nella scelta del suo soggetto questa volta non è stato punto felice. Nel chiedere alla storia l'argomento d'un dramma bisogna procedere con molto acume, perocchè la storia dà tutto quello che le si domanda; ma il dramma ha pur troppo da serbar certi limiti, da rispondere a certe leggi, da soddisfare a certe esigenze a cui la storia non è affatto tenuta. Del resto cotesto non è pel Cossa un difetto nuovo, e tutte le volte che egli si è dilungato dai soggetti di storia romana, per tentare di riprodurre vicende più vicine a noi, non ha risposto all'aspettativa che il pubblico s'era formata di lui. Ne sono una prova l'*Ariosto e gli Estensi*, *I Borgia* e questi suoi recenti *Napoletani del millesettecentonovantanove*. Pietro Cossa vede i periodi storici a larghi tratti, e per volere abbracciar troppo in un dramma, si riduce quasi sempre a stringere ben poco. Nei *Napoletani* l'argomento slabbra da tutte le parti, come slabbrava nei *Borgia* e negli *Estensi*. Si direbbe che i plurali non hanno fortuna sulla scena. Certo questo succede, che quando un autore si parte dal preconcetto di riprodurre un periodo storico nel quale sono molti i personaggi che assumono una importanza principale, non si può più discorrere di un protagonista che serva

di perno al movimento del dramma, perchè i protagonisti sono molti e vanno per conseguenza trattati tutti con una stessa intensità. Chi si intende un po' d'arte sa quanto aumentino le difficoltà della rappresentazione in simile caso. Sta bene che Shakspeare le ha talvolta arditamente affrontate e le ha vinte, ma degli Shakspeare, checchè se ne dica, non ne nascono tutti i secoli e tanto meno tutti i giorni. E quello che io dico è tanto vero, che nel caso attuale per esempio, Pietro Cossa scrivendo un dramma storico che si enuncia con tanta pompa di titolo ha dovuto cercare il perno dell'azione drammatica fuori della storia, e precisamente nell'amore di *Carmela* e del colonnello *Romei*. Ora tutti comprendono facilmente che non c'è bisogno di rintracciare l'anno di grazia 1779 per trovare una simile situazione. La storia di *Giulietta e Romeo* è pur troppo una storia che si ripete tutti i giorni, e si ripeterà sotto qualunque forma di governo anco nei secoli avvenire.

Ho detto che la scelta del soggetto nei *Napoletani* è infelice per la vastità troppo grande della tela, ed aggiungo che è stata infelice anco per un'altra ragione, cioè perchè il momento storico che l'autore ha voluto riprodurre manca storicamente di elementi drammatici. Nei *Napoletani del 1799* l'intenzione di Cossa è stata quella di metterci innanzi gli eroi della Repubblica partenopea, quando, vinti dalle bande del Ruffo, traditi nei patti da re Ferdinando, finirono per essere condannati all'estremo supplizio. È indubitato che essi morirono con antica fermezza, e la loro morte rimarrà gloriosa finchè amor di patria alberghi nei cuori italiani; ma la morte, dal punto di vista drammatico, non può considerarsi che come una catastrofe, la quale risolve l'azione, giammai come un elemento d'azione. E questo è avvenuto che a riempire i sei atti del suo poema drammatico Cossa s'è illuso di poter riuscire, mettendo in scena tutti i personaggi principali che in quella catastrofe ebbero parte, nella fiducia di poter mascherare per questo mezzo il vuoto dell'azione. Così noi vediamo comparire in questo lavoro re Ferdinando di Borbone, il cardinal Ruffo, Nelson, Lady Hamilton, Fra Diavolo, e una folla di personaggi secondarii, briganti, lazzari, preti, donne del popolo, e fra i martiri della Repubblica perfino il maestro Cimarosa, che non deve certo al merito d'essere stato un fervente patriota la sua gloria presso la posterità. E con tutta cotesta profusione di figure storiche il dramma si svolge quasi intieramente di fantasia, affatto fuori dal ciclo della storia.

Infatti esso non poggia che sopra cinque personaggi: *Carmela*, che figura di essere una nipote di Cirillo; il colonnello *Romei*, ufficiale dell'armata borbonica; *Lady Hamilton*, *Fra Diavolo* e *Cirillo* stesso, la cui importanza drammatica gli viene non dal suo patriottismo, ma dall'essere egli lo zio di Carmela. In quanto all'azione essa si svolge sull'amore di Carmela per Romei, attraversando due contrasti di affetti non corrisposti ed atteggiati in una medesima situazione: lo affetto di *Lady Hamilton* per il colonnello *Romei*, e quello di *Fra Diavolo* per la bella *Carmela*. *Cirillo* sta per conseguenza nel dramma per offrire la sua testa a saldo delle differenze che cotesti contrasti possono creare. Qui non siamo più adunque nel campo storico. La caduta della Repubblica partenopea entra nel dramma per un di più. Re Ferdinando, il cardinal Ruffo, Manthonè, Nelson, Oronzo Massa, Mario Pagano non fanno che la figura di comparse eloquenti. L'azione si può svolgere anco senza di loro.

A convincersene basta esaminare un po' il lavoro nelle sue singole parti. Il primo atto per due terzi si perde in lunghe chiacchierate fra i banditi della Santa Fede, i quali fanno della retorica a buon mercato. Poi, nelle ultime scene porge l'addentellato dell'azione, quando il colonnello Romei interviene a salvare la bella Carmela dalle mani di *Fra Diavolo*, il quale avendola strappata a forza dalla sua casa, vorrebbe averla ai suoi piaceri. L'atto secondo ci mostra il direttorio repubblicano patteggiante col Ruffo per la resa del Castello dell'Uovo, finchè si risolve con una scena finale fra Carmela e Cirillo, nella quale Carmela svela allo zio che essa ha ceduto all'amore di Romei. Finora, azione drammatica vera e propria, giova convenirne, ce n'è pochina. Abbiamo in compenso molte belle frasi declamate dai membri del direttorio in faccia al cardinal Ruffo che, vincitore, ha la santa pazienza di starle a sentire. Al terzo atto abbiamo il ritorno in Napoli di re Ferdinando, Lady Hamilton, Nelson, il cardinal Ruffo, Fra Diavolo, i lazzari. Dal punto di vista storico, tutta l'importanza di questo atto, si risolve unicamente nelle tirate del cardinal Ruffo che rimprovera a re Ferdinando di aver rotto i patti giurati; dal punto di vista drammatico, nelle ire gelose di lady Hamilton pel colonnello Romei e nell'odio suo per Carmela, e nella scena d'amore in cui Carmela stessa induce l'amante che ha la guardia dei prigionieri a procurar loro nella notte uno scampo colla fuga. Così l'azione del quarto atto, che si svolge con espedienti vecchissimi, è già preveduta. Al momento in cui i prigionieri aprono l'animo alla speranza, fidenti nella propria salvezza, Fra Diavolo che ha subodorato il complotto e vuol vendicarsi di Romei, irrompe nel carcere coi suoi soldati e sventa la generosa trama. Come ognun vede, il quarto atto è intieramente fantastico, nè la storia ci ha nulla a vedere. E qui il dramma sarebbe finito, senonchè il Cossa ha creduto bene ritardare la catastrofe per altri due atti, durante i quali l'azione — bisogna pur dirlo — non fa davvero molto cammino. Al quinto atto, noi siamo infatti sopra la nave ammiraglia di Nelson, dove re Ferdinando ha agio di vedere il corpo galleggiante di Caracciolo, triste spettacolo che gli suscita nel cuore tanti rimorsi da mandarlo in delirio per un quarto d'ora. Cotesto delirio che ricorda quello di Luigi XI nel famoso dramma del Delavigne, non è certamente una delle più felici ispirazioni che si trovino nei *Napoletani* del Cossa. E siccome cotesto delirio non basterebbe da solo a giustificare la necessità di un quinto atto, l'autore è ricorso ad un altro dei soliti vecchi espedienti, quello cioè di far concedere da lady Hamilton la grazia di Cirillo a Carmela, purchè questa in compenso acconsenta a divenire la sposa di Fra Diavolo.

Ora io vorrei un po' sapere chi diavol mai oserebbe asserire che nell'abuso di cotesto genere di *ficelle* ci sia molta finezza. Via! è forse cotesta la strada per la quale ha da andare innanzi la drammatica nuova? Ma allora perchè si è fatto tanto chiasso, quando era scritto che s'avesse a tornare ai bei tempi del Roti, e al tecnicismo dei drammi del Federici, e ai delirii del tiranno spaventato da spettri paurosi? A che pro si parla noi del dramma moderno, quando vediamo che questo benedetto dramma moderno s'è già rimesso dietro alle calcagna della tragedia antica?

Resta l'ultimo atto, ed è quello che storicamente riassume tutto il valore del dramma. Qui la musa di Cossa si è rialzata. Prima di andare al patibolo i repubblicani del 1799 declamano ancora, ma declamano bene: essi hanno degli slanci di lirica. La scena fra Cirillo e Carmela, allorchè il vecchio patriota ricusa la grazia, e la giovine ne muore di veleno o di crepacuore — non ricordo bene — è una delle migliori scene, oso dire la più efficace, la più potente che sia in tutto il lavoro. Ma siamo sempre lì a battere il solito chiodo: storicamente quale importanza essa ha?

Io non faccio ben inteso un rimprovero a Pietro Cossa di aver lavorato in questo dramma più o meno di fantasia. Per me un autore è libero di contenersi come meglio crede, purchè quando prende a ritrarre un periodo storico, mi dia dei caratteri che assumono da quel dato periodo il loro valore. Io non domando se il *Carlomagno* del Manzoni, ad esempio, sia o no il Carlomagno della storia: mi contento che in rapporto a quell'epoca lontana sia un Carlomagno umanamente e drammaticamente vero. Ora, dal momento che Pietro Cossa ci aveva annunziato *I Napoletani del 1799*, io avrei voluto che questi benedetti Napoletani si facessero un po' vedere. Essi invece mancano affatto. Mutate l'epoca, cambiate i costumi, risalite alla caduta della repubblica di Firenze, trasformate gli eroi del 1799 in *arrabbiati* e in *piagnoni*, re Ferdinando in un commissario imperiale, Nelson in Guicciardini o in Baccio Valori, il cardinal Ruffo in Filippo Strozzi, Fra Diavolo in Maramaldo, e il dramma storicamente rimane lo stesso. Purchè si tratti della caduta violenta di una forma di governo, esso può adattarsi, cambiati i nomi dei personaggi, per ogni tempo e per ogni luogo. Non è un dramma storico, ma una *modula* di dramma storico: ed una *modula* — giacchè s'ha a dir tutto — nè bella nè nuova.

Io non intendo dilungarmi oltre su questo lavoro che non è certo un lavoro felice. Fra tutti i drammi del Cossa esso mi sembra il più scadente ed il più convenzionale di ogni altro. L'azione è meschina, la condotta cattiva, i caratteri vacui. Si declama molto e si conclude poco. I personaggi, per riempire il vuoto dell'azione, corrono continuamente in caccia di concetti, per porgerli poi, nella miglior forma che possono, agli uditori. Qua e là lampeggia qualche breve squarcio di lirica; ma la efficacia drammatica manca. Il verso del Cossa, che è sempre robusto, vibrato, potente, in questo lavoro suona non di rado fiacco e slegato. Alla conclusione questi *Napoletani* sono stati concepiti vagamente, senza che l'autore si fosse ben determinato quello che aveva in testa di fare, e sono stati scritti senza quella intensità di pensiero per cui tutti gli altri lavori del Cossa vanno pregiati.

È doloroso dir questo ad un autore che onora la letteratura drammatica italiana; ma la critica ha il dovere di non essere misericordiosa, specie quando ha dinanzi a sè scrittori il cui merito non è da alcuno contestato. Adulando, non si sa dove si va a finire; nè le lodi bastano a dar pregio intrinseco a dei lavori che non ne hanno. Tutto al più esse non riescono che a illudere il pubblico, ma non per lungo tempo, ed allora questo avviene che il pubblico, al momento della reazione, senza guardar tanto per la sottile, atterra in un istante l'idolo innanzi al quale si era finallora inchinato. E non dico cose nuove, perchè di esempi simili disgraziatamente ne abbiamo avuti in Italia. Còmpito della critica non è quello di crear chiesuole; se ha intelligenza d'arte, essa ha da guardare precipuamente all'indirizzo dell'arte, senza debolezze, senza rispetti per le convenienze; altrimenti essa rende cattivo servizio a se stessa, pessimo agli autori.

G. L. Piccardi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 7 febbraio, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo — Stato del mare	Pioggia in 24 ore millimetri	Temperatura Mass.a	Min.a
Belluno	+ 2,5	3[4 coperto	—	3,8	0,3
Domodossola	+ 5,9	sereno	—	7,1	3,8
Milano	+ 1,3	1[2 coperto	—	4,4	—0,8
Venezia	+ 5,1	tutto coperto mare legg. mosso	20	8,5	3,9
Torino	— 1,9	sereno	—	3,5	—1,9
Parma	+ 2,3	tutto coperto	7	4,5	—0,5
Modena	+ 2,9	pioggia	12	3,9	—4,1
Genova	+ 8,5	3[4 coperto mare mosso	—	8,1	6,3
Pesaro	+ 6,2	pioggia mare legg. mosso	3	6,8	3,7
Porto Maurizio	+ 10,7	1[2 coperto mare mosso	—	11,8	5,7
Firenze	+ 6,0	3[4 coperto	2	9,5	5,5
Urbino	+ 2,2	nebbioso	2	3,3	1,2
Ancona	+ 7,0	pioggia mare mosso	10	6,5	4,5
Livorno	+ 6,1	3[4 coperto mare calmo	—	11,5	4,5
Città di Castello	+ 5,1	tutto coperto	—	7,1	0,3
Camerino	+ 1,4	neve	—	2,6	1,2
Aquila	+ 3,5	tutto coperto	13	7,3	3,0
Roma	+ 7,2	tutto coperto	—	13,4	6,7
Foggia	+ 6,4	nebbioso	?	11,9	6,3
Napoli	+ 8,3	tutto coperto mare tranquillo	—	13,1	7,3
Potenza	+ 3,1	nebbioso	2,3	7,9	1,9
Lecce	+ 10,4	pioggia	11	14,0	9,2
Cosenza	+ 6,6	tutto coperto	—	11,9	5,0
Cagliari	+ 11,0	1[2 coperto mare agitato	—	15,0	5,0
Catanzaro	+ 8,2	3[4 coperto	8,2	11,2	5,9
Reggio di Calab.	+ 11,1	tutto coperto mare mosso	1	13,5	?
Palermo	+ 10,1	pioggia mare tranquillo	11	15,2	8,8
Caltanissetta	+ 7,0	tutto coperto	3	9,5	4,0
Porto Empedocle	+ 9,0	tutto coperto mare agitato	7	—	—
Siracusa	+ 11,0	tutto coperto mare legg. mosso	—	14,9	9,1

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, li 7 febbraio 1881.

Rapida depressione si manifesta sull'Irlanda (745). Alte pressioni sulla Francia: Parigi 768.

In Italia barometro salito di 6 mm. al N; abbassato fino a 2 mm. in Sicilia.

Pressione uniformemente decrescente dal N al S: 762 Torino; 755 Cagliari, Aquila, Lesina; 752 Palermo, Napoli, Cosenza; 750 Siracusa.

Ieri pioggie quasi generali, fuorchè nell'alto N, e venti deboli settentrionali.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, fuorchè in Piemonte; venti freschi del 4° quadrante in Sardegna e Sicilia; forti di NE nel golfo di Venezia; deboli settentrionali altrove.

Mare molto agitato a Torremileto; agitato alla Palmaria, a Trieste, lungo le coste sarde e quelle meridionali della Sicilia.

Probabili venti freschi del quarto e primo quadrante e piogge all'estremo S.

Osservatorio del Collegio Romano — 7 febbraio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,3	754,3	754,4	758,8
Termomet. esterno (centigrado)	7,2	12,4	13,2	8,2
Umidità relativa....	77	51	46	63
Umidità assoluta...	5,81	5,48	5,23	5,15
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 9	N. 18	N. 26	N. 33
Stato del cielo........	9. quasi coperto	7. cumuli	1. cumuli	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).

Termometro: Massimo = 13,5 C. = 10,8 R. | Minimo = 6,7 C. = 5,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 8 febbraio 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1881	—	—	87 55	87 50	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64 .	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	91 50
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 20
Detto Rothschild	1° dicembre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	96 25
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana.	1° luglio 1880	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1881	1000 »	1000 »	1115 »	1110 »	—	—	—	—	—
Banca Generale............	»	500 »	250 »	—	—	614 »	613 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1881	500 »	250 »	—	—	580 »	579 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	473 »
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia.....	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	1002 »	1000 »	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua. .	»	500 oro	150 oro	—	—	536 »	535 »	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas . .	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	844 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali........	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	464 »
Obbligazioni dette	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ...	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	275 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro. .	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia............	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi............	90	100 25	100 »	—
Marsiglia............	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	25 43	25 33	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire........	—	20 34	20 32	—
Sconto di Banca........	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 1° semestre 1881 89 80 cont.

Banco di Roma 579 fine.

Soc. Acqua Pia antica Marcia 1000 fine.

Società it. per condotte d'acqua 533 cont. - 532 50, 33 50, 34, 35 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa Galletti.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Divisione di Padova (6ª)

AVVISO D'ASTA di primo incanto.

Si notifica che nel giorno 14 del corrente febbraio, ad un'ora pomeridiana, si procederà presso questa Direzione, sita in Corte Capitaniato, n. 258, avanti il signor direttore, nuovamente all'appalto, mediante partiti segreti, per la provvista di

Frumento occorrente al Panificio militare di Padova.

DESIGNAZIONE del magazzino al quale deve essere consegnato il genere	GRANO DA PROVVEDERSI		N. dei lotti	Quantità per cadaun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali				
Padova	Nostrale crivellato	6000	60	100	L. 2[illegible]0	3

Tempo utile per le consegne — La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della seconda in 10 giorni, con l'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna; e così per la consegna della terza.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del raccolto 1880, diligentemente crivellato, e a tale grado di pulitura da poter essere passato alla macinazione senza che occorra altra operazione, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali, i quali sono visibili presso questa e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata con bollo ordinario da lira una.

Potranno essere presentate offerte cumulative per diversi ed anche per tutti i lotti.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto nella propria scheda un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra, che si troverà deposta sul tavolo e verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni cinque, decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio di lire duecento per ogni lotto.

Il deposito dovrà effettuarsi nella Tesoreria provinciale di Padova, oppure in quelle delle città dove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come si dirà in appresso sono autorizzate ad accettare i partiti.

La somma costituente il deposito dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non sieno stese su carta da bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Direzioni o Sezioni di Commissariato militare di tutto il Regno; ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti dei pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Padova, addì 4 febbraio 1881.

689 *Il Capitano Commissario*: G. CASTELVETRI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO (16ª)

AVVISO D'ASTA.

Stante la parziale diserzione del primo incanto per la provvista del grano al Panificio militare di Salerno avvenuta il giorno d'oggi, si notifica che dovendosi ripetere l'incanto per la provvista di quintali 1000, questo avrà luogo nel giorno 14 del corrente mese di febbraio, alle ore undici antimeridiane (tempo medio di Roma), avanti il signor direttore, nel locale S. Francesco, 2° piano, a partiti segreti come qui appresso:

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quintali*	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro *Chilogrammi*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale dei quintali						
Salerno . . .	Nostrale crivellato	1000	10	100	75	Tre di eguale quantità cadauna	210	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire da quello successivo alla data in cui si riceverà dal deliberatario l'avviso d'approvazione del contratto; e le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere nostrale e del raccolto del 1880, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione.

Dovrà inoltre essere diligentemente crivellato ed a tal grado di pulitura da potersi passare alla macinazione senza bisogno di altra operazione, come implicitamente è stabilito dalla lettera *d* del § 6 dei capitoli speciali.

I predetti capitoli e quelli generali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e in tutte le altre del Regno.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo di una lira, firmato e suggellato, proporrà un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

In questo secondo esperimento si procederà al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta, purchè accettabile.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, nell'interesse del servizio scadranno il giorno 19 febbraio 1881, alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella Tesoreria provinciale di Salerno, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti; quale deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo, a norma di legge, nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi.

Se i depositi vengono fatti con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le offerte per telegramma non sono accettate.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della Prefettura, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Salerno, 3 febbraio 1881. **Per detta Direzione**

679 *Il Tenente Commissario*: MARIO PIETRACCINI.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia,

La Corte di appello del distretto di Palermo, prima sezione civile riunita in camera di consiglio,

Veduto l'atto di adozione eseguito dalla signora Eleonora Franco vedova Orlando, da Palermo, in persona del signor Pietro Schiavo di Giovanni, pure da Palermo, innanzi S. E. il primo presidente di questa Corte, addì 2 dicembre 1880;

Veduti i documenti prodotti e le informazioni assunte;

Visti gli articoli 215 e seguenti Codice civile;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero in data del 22 gennaio 1881, colla quale ha chiesto farsi luogo alla adozione della signora Eleonora Franco vedova Orlando in persona di Pietro Schiavo, per produrne tutti gli effetti di legge;

Udito il rapporto del consigliere La Mantia all'uopo delegato,

La Corte,

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, dichiara farsi luogo alla adozione consentita dalla signora Eleonora Franco vedova Orlando, da Palermo, in persona del signor Pietro Schiavo, pure da Palermo, sotto il dì due dicembre 1880, innanzi S. E. il primo presidente di questa Corte di appello.

Ordina quindi che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in Palermo, nei luoghi di affissione nel palazzo dei Tribunali, e nel palazzo municipale, e che sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziari e in quello ufficiale del Regno.

Deliberata nella camera del consiglio della Corte di appello di Palermo, prima sezione civile, addì 4 febbraio 1881, dai signori: ill.mo commendatore Antonio Nunziante primo presidente; commendatore Giambattista Guccione; cavaliere Ercole Fileti; commendatore Giuseppe Lanzafame; cav. Vito La Mantia.

Redatta e sottoscritta addì 4 febbraio 1881.

Firmati: Antonio Nunziante P. P. Ferdinando Ricevuti vicecancelliere. A 4 febbraio 1881. N. 1678. Quit. carta lire 3 60. Dritto lire 6. Iscriz. cent. 20. Sono lire 9 80. Pel cancelliere, Ignazio Agnese vicecanc.

Per copia conforme che si rilascia all'avvocato proc. legale signor Pietro Violante.

Oggi in Palermo, li 4 febbraio 1881.

709 Pel canc. Domenico Andò.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende pubblicamente noto e si diffida chiunque possa avervi interesse che i signori Bernardino, Bartolomeo, Palmira e Francesca Lapini, di Massa Marittima, nella loro qualità di eredi del fu Pietro Lapini, già notaro esercente in detta città, mancato ai viventi fino dal 27 aprile 1878, avanzarono nel 19 dello stante mese ricorso al Tribunale civile di Taranto per ottenere lo svincolo della cauzione prestata da detto fu Pietro Lapini per lo esercizio del notariato, quale cauzione in lire 1764 restò depositata nella Cassa Depositi e Prestiti del Regno fino dal 2 maggio 1878, come da polizza di n. 32247.

E ciò agli effetti previsti dall'articolo 38 della legge sul Notariato del 25 maggio 1879.

Grosseto, 19 gennaio 1881.

491 F. Becchini proc.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di due libretti smarriti della Serie terza, segnati di numeri 155279 e 155389, per la complessiva somma di lire 424 12, intitolati Pagni Enrico 2°.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti libretti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 4 febbraio 1881. 714

AVVISO DI CONCORSO.

Di conformità all'articolo 10 della vigente legge notarile e 25 del relativo regolamento, si dichiara aperto il concorso alle piazze notarili sotto elencate. Le domande separate per ciascuno dei comuni dovranno essere presentate al Consiglio notarile di Cremona, sedente nel palazzo dell'Archivio notarile, entro il termine di giorni 40 successivi all'ultima pubblicazione del presente avviso, in bollo da lira una, corredate dei documenti sottoindicati, in originale od in copia autentica, sopra foglio da centesimi 50.

La cauzione prescritta dovrà essere prestata o in rendita del Debito Pubblico o con deposito in denaro nelle Casse determinate dalle leggi e regolamenti, o con ipoteca sopra beni immobili.

Elenco dei documenti.

a) Fede di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana e di moralità, rilasciato dal Municipio;

c) Certificato dell'inscrizione nell'elenco dei candidati.

Per i notari esercenti:

1. Certificato d'inscrizione a ruolo, rilasciato dal presidente del Consiglio notarile presso cui sono inscritti;

2. Certificato di condotta come notaro;

3. Certificato relativo all'esame di idoneità.

Tabella delle piazze vacanti.

I. Pizzighettone — Cauzione lire 100 di rendita;

II. Annicco — Cauzione lire 100 di rendita;

III. Pandino — Giurisdizione del Tribunale di Crema — Cauzione lire 100 di rendita.

Dal Consiglio notarile dei distretti riuniti di Cremona e Crema, li 21 gennaio 1881.

Il presidente Dott. L. Beretta.

647 Dott. F. Feraboli segr.

AVVISO.

In nome di S. M. Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia,

La Corte Reale d'appello di Firenze, prima sezione civile, camera di consiglio, coll'intervento del sostituto procuratore generale cav. Antonio Ferretti ha proferito il seguente

Decreto

Udita la relazione fatta dal consigliere delegato cav. ufficiale Antonio Parasassi;

Veduto il ricorso del signor dottore Claudio Enrico Amedeo Chambion, nato in Francia nel comune di Montrevel, dipartimento dell'Ain, il dì 5 termidoro anno 12° della Repubblica Francese, dai furono Guglielmo Chambion e Giulia Parret coniugi, domiciliato da molti anni in Firenze, e della signora Marta Enrica Sampieri, nata il 14 maggio 1827 in Firenze dai coniugi ora defunti Michele Sampieri ed Anna Martelli nella stessa città domiciliata; il quale ricorso depositato nella cancelleria di questa Corte il 10 dicembre 1880 è inteso ad ottenere la omologazione dell'atto di adozione del giorno tre detto mese;

Visto il precedente ricorso presentato in cancelleria dallo stesso signor Chambion il 30 novembre del ripetuto anno;

Veduti i documenti depositati insieme allo stesso ricorso nel 30 novembre, ciascuno dei quali munito di registrazione;

Veduto il succennato atto del 3 dicembre 1880 dal quale resulta che dinanzi a S. E. il primo presidente di questa Corte, assistito dal cancelliere capo cav. Contri, il dott. Chambion dichiarasse di adottare la Maria Enrica Sampieri, e questa consentisse di essere dal medesimo adottata;

Viste le conclusioni scritte emesse nel 5 gennaio corrente dal sostituto procuratore generale cav. Ferretti in senso favorevole al succennato ricorso del 10 dicembre 1880;

Veduto l'ufficio del 3 corrente mese, n. 7347, con cui il Regio procuratore presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, partecipa alla Procura generale di avere assunte, al seguito del ricevuto incarico, le opportune informazioni ai termini di legge;

Udito infine in camera di consiglio nell'odierna seduta il prelodato signor cav. Ferretti,

La Corte

Pronuncia farsi luogo all'adozione di che trattasi.

Ordina infine che il presente decreto sia pubblicato ed affisso in altrettante copie nei luoghi delle pubblicazioni ed affissioni giudiziali; che sia inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale ufficiale del Regno, e che infine si adempia al disposto dell'articolo 219 del Codice civile, il tutto a cura dei nominati Chambion e Sampieri.

Così pronunziato li tredici gennaio milleottocentottantuno, presenti gli illustrissimi signori commendatore Valeriano Carnecchia ff. di presidente, cavaliere uffiziale Antonio Parasassi, cavaliere Augusto Baldini, cavaliere Emilio Tommasi e cavaliere Agostino Bandini, consiglieri.

Valeriano Carnecchia ff. di pres.
Antonio Parasassi.
Augusto Baldini.
Emilio Tommasi.
Agostino Bandini.
Oreste Scarpettini vicecanc.

Per copia conforme rilasciata al signor Chambion per uso dell'affare.

Dalla cancelleria della Corte d'appello di Firenze, li 25 gennaio 1881.

644 Il canc. G. Contri.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che nella prossima udienza del 17 marzo 1881, avanti questo Tribunale, e nella solita sala delle pubbliche discussioni, avrà luogo la vendita del seguente immobile, pignorato ad istanza del signor Moretti Carlo, domiciliato a Roma, ed a carico del signor Pieroni Alessandro, di Velletri.

Descrizione dell'immobile.

Casa da cielo a terra e suoi annessi, posta in Velletri, in via Bragona, numeri 6 e 7, segnata in mappa sez. 12ª coi numeri 907 e 908, confinanti Ceracchi Carolina, Giorgioni Basilio, via Bragona, e gravata dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di lire 23 44.

L'incanto si aprirà in un sol lotto sul prezzo di lire 1406 40.

Gli offerenti, oltre il decimo del prezzo d'incanto, dovranno depositare anticipatamente in cancelleria la somma di lire 300 per le spese approssimative dell'incanto della vendita e relativa trascrizione.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 22 gennaio 1881.

674 Il canc. Leoni.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende pubblicamente noto che la signora Ada Frontino, vedova del fu Socrate Raveggi, in proprio e come rappresentante il proprio figlio Ettore, di età minorile, erede l'una e l'altro del defunto notaro Socrate Raveggi, già residente in Grosseto, avanzarono ricorso al Tribunale civile di questa città per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal predetto fu Socrate Raveggi, qual cauzione di lire 1764 restò depositata nella Cassa Depositi e Prestiti del Regno fino dal 14 luglio 1871, come da polizza di numero 21121.

E ciò agli effetti previsti dall'art. 38 della legge sul Notariato del 25 maggio 1879.

Grosseto, li 19 gennaio 1881.

490 F. Becchini proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale civile e correzionale di Napoli.

Giuseppe Di Palma fu Filippo, domiciliato vicoletto Lanzieri, numero 7, procuratore della signora Vincenza Pandolfo, vedova di Antonio de Rosa, di Arzano, col sottoscritto di costei avvocato rassegnano che col beneficio del gratuito patrocinio, in forza di giudicati, il notaio di Arzano fu Pasquale Cajazzo, ed oggi i suoi eredi, per mancata iscrizione di dote le debbono lire 719 49, oltre gli interessi, le spese al Tesoro ed i diritti di avvocato e procuratore.

Che nel 31 dicembre 1877 si domandò al Consiglio notarile di Napoli lo svincolo del patrimonio, consistente in lire 850, per le quali fu presa iscrizione nel 28 aprile 1820, numero 40281; e della cauzione consistente in lire 42 50 di annua rendita sul Debito Pubblico italiano, immobilizzata nel ventotto giugno detto 1820; ed il Consiglio nel 19 maggio 1880 emise la sua deliberazione.

Ciò posto, nel senso dell'art. 38 della legge sul Notariato, si fa domanda perchè, in seguito delle pubblicazioni disposte da detta legge, siano dichiarati sciolti gli indicati patrimonio e cauzione del predetto defunto notaio Cajazzo.

Napoli, 7 gennaio 1881.

Firmati: Giuseppe Di Palma fu Filippo proc. — Francesco

435 Di Palma avvocato.

AVVISO.

La Corte d'appello di Torino,

Veduto il ricorso presentato per parte dell'ingegnere commendatore Angelo Valvassori del fu Francesco, nato in Carpiano (Milano), domiciliato in questa città, il quale chiede omologarsi l'atto delli nove scorso dicembre, autentico Martinetti,

Veduto il detto atto, col quale il prefato commendatore Valvassori dichiarò di adottare in sua figlia Vittoria Andreoni, figlia di padre incognito e della fu Rosa Andreoni, la quale dichiarò di accettare di buon grado l'adozione,

Assunte le opportune informazioni,

Sentito il Pubblico Ministero,

Dichiara

Si fa luogo all'adozione,

Mandando pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente alla porta esterna del palazzo di questa Corte e del Tribunale civile e correzionale di questa città, ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del regno.

Torino, 22 gennaio 1881.

Firmato in originale: Raffaele Feoli, primo presidente, e notaio Capra vicecancelliere.

Per copia conforme

Torino, 1° febbraio 1881.

635 G. Marna vicecanc.

AVVISO DI SVINCOLO.

(2ª *pubblicazione*)

Lorenzo Berrocchetti con domanda 15 gennaio 1881 ha richiesto al Tribunale civile di Roma, nella cui cancelleria la domanda stessa venne depositata, lo svincolo e l'alienazione della cauzione del notaio Alfonso Giannini fu Felice, di Roma, prestata per l'esercizio notarile, consistente nella piazza ed ufficio notarile in Roma, di cui questi è proprietario indiviso colli signori Anna Giannini di lui madre, e Filippo, Federico, Gio. Battista e Giuseppe fratelli Giannini, situato attualmente in Roma, via Tre Cannelle, n. 171, onde essere soddisfatto dei danni dipendenti dall'esercizio professionale del Giannini a di lui favore stabiliti colla sentenza della Corte di assisie di Roma in data 16 ottobre 1877, e provvisionalmente nella medesima stabiliti in lire 8000.

Roma, li 24 gennaio 1881.

A. Scaparro procuratore

421 di Berrocchetti.

INTENDENZA DI FINANZA DI PALERMO

2° *AVVISO D'ASTA per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Marineo.*

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita di tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei tabacchi in Marineo, che tiene i comuni di Marineo e S. Maria d'Ogliastro, nel circondario di Palermo; e gli altri comuni circoscritti nel circondario di Termini Imerese.

A tale effetto nel giorno 18 del corrente febbraio, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza delle finanze in Palermo il nuovo incanto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto dovrà levare i tabacchi dal magazzino di deposito in Palermo.

All'esercizio di esso spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite.

Allo spaccio di Marineo sono assegnate n. 13 rivendite, quali sono situate nei seguenti comuni, cioè:

Marineo - S. Maria d'Ogliastro - Ciminna - Baucina - Cefalà Diana - Villafrati.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso il suddetto spaccio viene calcolata:

Tabacchi nazionali	quintali 39 83	per L.	42,881
Tabacchi esteri	id. 0 17	per „	119
In complesso	quintali 40 00	per L.	43,000

A corrispettivo della gestione dello spaccio suddetto e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa.

Queste provvigioni sono calcolate in ragione di lire 3 e millesimi 580 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero quindi un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 1559 40.

Le spese per la gestione dello stesso si calcolano approssimativamente in lire 539, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolato in via meramente approssimativa per lire 238 27, ammonterebbe in totale a lire 1238 67, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risultano i dati suesposti relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso questa Intendenza di finanza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici preneminati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata in quintali 4, chilogrammi 28, pel valore di lire 5000.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno ed ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di finanza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese su carta da bollo di lira una;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione, e per le spese relative;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4° Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni, o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno uguale a quella portata nella scheda Ministeriale, avvertendo che, giusta l'articolo 88 del regolamento di Contabilità, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deliberatario, all'atto della aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Palermo, il 1° febbraio 1881.

L'Intendente: DE ALBERTI.

650

N. 56.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di venerdì 25 febbraio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della ferrovia Viterbo-Attigliano, compreso fra i chilometri 15 950 *e* 24 500, *della lunghezza di metri* 8550, *escluse le espropriazioni stabili e la provvista dei ferri dell'armamento, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 298,754.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale approvato col decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale con annessa appendice in data 23 ottobre 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio Contratti di questo Ministero.

I lavori dovranno essere compiuti entro il termine di mesi 6 dal giorno in cui s'intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta della Cassa della Tesoreria provinciale di Roma, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 30,000, in numerario, od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 5 febbraio 1881.

700 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

MUNICIPIO DI PIANURA

SECONDO AVVISO D'ASTA per l'appalto del dazio di consumo pel quinquennio 1881 *al* 1885.

Essendo risultati deserti gli atti d'incanti tenuti nel giorno 27 dello scorso gennaio, per lo appalto dei dazi di consumo governativi e comunali, si rende perciò a pubblica conoscenza che nel mattino di sabato prossimo, dodici corrente, nella sala municipale, alle ore 10 antimeridiane, innanzi al sindaco o chi per lui, si procederà, a termini abbreviati di giorni cinque, giusta la deliberazione all'uopo adottata dal Consiglio comunale, ad un secondo incanto, con le formalità concepite nel regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 1870, al 4 settembre.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito dovranno uniformarsi al capitolato d'oneri, ed alla proposta e tariffa daziaria deliberata dal Consiglio ed approvata superiormente il dì 6 marzo 1879, non che alle leggi e regolamenti sul dazio di consumo in vigore.

L'appalto sarà aggiudicato al maggior offerente sulla somma di annue lire 11,000, e per la durata di un quinquennio, 1881 al 1885, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine utile a presentare offerte di aumento del ventesimo è di giorni cinque a quello del deliberamento, e precisamente fino alle 10 antimeridiane del giorno 12 andante mese, e le offerte di aumento non potranno essere minori di lire cinque.

In tutti i giorni presso l'ufficio comunale può aversi cognizione di quanto riguarda l'appalto in parola.

Il contratto non sarà mai eseguibile nè produttivo di effetto da parte del comune se non dopo l'approvazione superiore.

Pianura, 5 febbraio 1881.

Pel Sindaco — *L'Assessore delegato*: ANGELO D'ANGELO.

Il Segretario ff.: PAOLO FONTANA.

697

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

(2ª pubblicazione)

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Azioni privilegiate della linea CAVALLERMAGGIORE-BRA, e di Obbligazioni della linea CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA, il risultato dell'estrazione a sorte effettuatasi nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 24 gennaio 1881.

7ª Estrazione per l'ammortamento delle 3000 Azioni privilegiate

della linea CAVALLERMAGGIORE-BRA.

Elenco delle ventiquattro Azioni estratte.

249 277 413 423 513 605 677 766 802 839 918
1012 1103 1236 1540 1665 1692 1842 1859 2198 2630 2790 2906 2922

15ª Estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni

della linea CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA.

Elenco delle ottantadue Obbligazioni estratte.

541 578 619 655 753 789 1077 1242 1260 1514 1667
1982 2353 2791 3126 3513 3687 3951 3962 3966 3986 4042
4191 4210 4522 4566 4731 4993 5194 5272 5732 6232 7203
7921 8304 8484 8509 8729 9158 9201 9220 9484 9735 9964
10227 11002 12292 12294 13011 13147 13521 13642 13666 14047 14084
14238 14293 15027 15211 15489 16605 17045 17200 17715 17899 18358
18571 18639 18747 18913 19181 19559 19725 20429 20659 20750 21136
22282 23200 23376 23632 23727.

Il rimborso delle Azioni e delle Obbligazioni estratte sarà fatto in ragione di lire 500 cadauna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1881, e mediante ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso **la Stazione di Torino P. N.**

La decorrenza delle annualità sulle Azioni estratte cessa dal giorno primo gennaio 1881.

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1881).

Elenco delle Azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra

estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Estrazione 25 gennaio 1876 N. 347) da riscattarsi a cura della cessata So-
Id. 30 id. 1878 „ 654) cietà delle Ferrovie dell'Alta Italia
Id. 27 id. 1880 „ 507 697 1431.

Elenco delle Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria

estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Estrazione 27 gennaio 1879 N. 3969 13367.
Id. 27 id. 1880 „ 341 1232 1815 3464 4986 6651 6883 9993 10724 12293 12433 13221 18995 19077.

In questa occasione si avvisano i signori portatori delle Azioni comuni delle linee BRA-CANTALUPO e CASTAGNOLE-MORTARA, non fruttanti interessi, che quelle rimborsabili al 1° luglio 1881 saranno assoggettate alla ritenzione di lire 0 07 cadauna per tassa di circolazione.

Milano, 25 gennaio 1881.

634 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI CAGLIARI

Avviso d'Asta.

Essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo alla somma per cui veniva aggiudicato in primo incanto l'appalto dei lavori di sistemazione di via Roma, portando il ribasso complessivo al 24 24 per cento ai prezzi indicati dal relativo capitolato, e così per l'importare di lire 155,308, si previene il pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 del corrente febbraio, in quest'ufficio comunale, davanti il ff. di sindaco, avrà luogo un secondo incanto, col metodo della candela vergine, tenendo per base il suddetto ribasso del 24 24 per cento, e verrà l'appalto definitivamente aggiudicato al migliore offerente.

Per essere ammessi a licitare dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dal sindaco del comune di domicilio, un certificato d'idoneità rilasciato in data non anteriore a sei mesi da un ingegnere civile, nonchè garantire le loro offerte col deposito in questa Cassa civica della somma di lire 10,250.

I capitoli d'appalto sono visibili in questa segreteria comunale (ufficio 1°) tutti i giorni dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tutte le spese dipendenti dal presente appalto sono a carico del deliberatario.

Cagliari, 5 febbraio 1881.

707 D'ordine — *Il Segretario*: G. TROIS.

AVVISO. 716

Con contratto 24 gennaio 1881, registrato il 4 febbraio 1881, num. 2105, la Società in accomandita semplice costituitasi in Roma, sotto la ragione sociale G. Nicolini e Comp., con contratto 24 giugno 1877, registrato il 26 giugno stesso anno (1877), num. 9799, viene sciolta di comune accordo dei soci a partire dal 1° gennaio 1881.

Roma, 8 febbraio 1881.

GIUSEPPE NICOLINI.

AVVISO. 705

Si rende noto essere aperto il concorso ai vacanti uffici di notaro con residenza in Valmontone, San Vito Romano e Tivoli. I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti nel termine di quaranta giorni.

Roma, li 7 febbraio 1881.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Roma A. VENUTI.

SITUAZIONE del di 31 del mese di Gennaio 1881

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze, Torino, Genova e Roma.

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 „
Totale delle azioni	N.	100,000 „
Valore nominale per azione	L.	500 „
Saldo di azioni emesse	„	10,000,000 „
Capitale effettivamente versato	„	40,000,000 „

ATTIVO.

1. Numerario effettivo nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	4,386,098 07
2. Cambiali scont. in portaf.° e scadenti nel trimestre da oggi	„	10,054,157 89
3. Idem idem a più lunga scadenza	„	1,849,707 75
4. Effetti da incassare per conto terzi	„	810,571 83
5. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	700,000 „
6. Titoli dello Stato: val. nomin. L. 2,484,160 „ — Pr. d'acq.	„	2,229,879 64
7. Id. prov. e comuni: val. nomin. L. 641,025 „ — Pr. d'acq.	„	411,614 10
8. Buoni del Tesoro	„	„
9. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	„	1,260,710 25
10. Idem senza guarentigia	„	49,556,254 67
11. Conti correnti con frutto	„	32,854,298 34
12. Idem senza frutto	„	10,227,491 32
13. Depositi di Titoli a cauzione	„	63,135,153 75
14. Idem liberi e volontari	„	155,736,553 „
15. Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	17,773,045 „
16. Effetti in sofferenza	„	221,861 41
17. Valore dei mobili esistenti ed altre spese di 1° stabilimento	„	482,686 10
18. Titoli applicati al Fondo di riserva — Ordinaria	„	6,896,967 50
— Straordinaria	„	837,176 „
TOTALE delle attività	L.	359,423,226 67

Interessi semestre su 100,000 az. soc. L.		„	
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di 1° stabilimento 1881	„ 6,033 56	94,755 33
	d'ordinaria amministrazione	„ 37,823 64	
	Imposte e Tasse	„ „	
	Interessi passivi dei conti corr.	„ 50,898 13	
			L. 359,517,982 „

PASSIVO.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 „
2. Conti correnti a interesse	„	68,550,704 35
3. Idem senza interesse	„	13,869,904 04
4. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	„	„
5. Accettazioni cambiarie	„	907,817 84
6. Depositanti per depositi a cauzione	„	63,135,153 75
7. Idem idem liberi e volontari	„	155,736,553 „
8. Creditori diversi per Titoli senza speciale classificazione	„	4,825,564 09
9. Fondo di riserva — Ordinaria	„	6,897,395 91
— Straordinaria	„	837,184 02
10. Maggior valore dei Titoli fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1880	„	2,221,582 „
TOTALE delle passività	L.	356,981,859 „
Rimanenza profitti dell'esercizio 1880	L.	2,433,805 86

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	Interessi attivi s/ Titoli di proprietà	„ 5,694 96	102,317 14
	Sconti e provvigioni	„ 50,009 82	
	Utili durante l'esercizio	„ 46,612 36	

691 L. 359,517,982 „

Cassa di Risparmio in Roma.

(2ª diffidazione).

Il sig. Giovanni Caviglia, intestatario del libretto numero 7684, serie decima, avendo sotto il giorno 2 agosto 1880 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito, dopo avere inserito la 1ª diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 essendo in oggi scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore dell'intestatario ed annullato il precedente.

Li 8 febbraio 1881. 719

ESTRATTO.

Con istromento a rogito del sottoscritto notaro del giorno 26 ottobre 1880, il signor Pietro Bianzino fu Giovanni ha receduto dalla Società con il sig. Ambrogio ed Alessandro Dolazza, costituita in Roma con apoca del giorno 1° luglio 1878, e modificata con altra apoca 21 febbraio 1880, perlocchè la ragione sociale Dolazza Bianzino e C. è stata cambiata in Dolazza e C.

Roma, 7 febbraio 1881.

704 ALESSANDRO VENUTI notaro.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.